

Omelia Sul Natale Introduzione Traduzione E Note Di Lucio Coco

In *Your Eyes I See My Words*, Volume 2 contains Pope Francis's homilies and speeches spanning from 2005 to 2008. Continuing what began in the first volume of this three-volume publication, Volume 2 shows Archbishop Bergoglio's growth as a pastor and a theologian/scholar in the midst of his people. At the same time, it shows him emerging as an international voice calling for changes in the way the Church carries out its ministry and its educational task on behalf of children, youth, adults, and church ministers. In his homilies from Christmas, Easter, and especially in his response to the tragic fire and deaths of 194 people at the nightclub Republica Cromañon, we see Bergoglio speak passionately to his parishioners, challenging them with equal portions of tenderness and righteous anger. Perhaps uniquely, we also watch as his audiences, prominence, and influence grow globally, foreshadowing who he will become in 2013 when he is elected Pope. On the larger national and international scale, Bergoglio addresses various conferences, such as the Argentina Press Association and the Episcopal Conference of Argentina of which he was elected President in 2005 and served the maximum possible term of six years. We see and read as his work takes him outside his country to Rome (2007) at the Pontifical Commission for Latin America; to Brasil (2007), where his presentation on the Crisis of Civilization and Culture at the Fifth CELAM Conference ends up shaping much of the Aparecida Conclusions; and finally, to Quebec (2008) as he speaks at the Forty-Ninth International Eucharistic Congress. All told, *In Your Eyes I See My Words*, Volume 2 is a glimpse into a period of time in which Archbishop Bergoglio grows immensely in thought, reflection, and action, laying the groundwork for the mature, thoughtful, and beloved Pope Francis he has come to be known as around the world.

La vitalità e la fatica del lavoro nell'aula del Vaticano II e nelle due sottocommissioni che hanno redatto la costituzione Dei Verbum e il III capitolo della costituzione Lumen gentium sull'episcopato.

Analyzes the text of the "Dialogo", an anti-Jewish polemical work composed in 7th-century Egypt by an unknown author (pp. 181-226 contain the Greek text and an Italian translation). It was written in the form of a fictitious dialogue between two Jewish sages and a Christian monk. It focuses on the idea that the messianic prophecies contained in the Bible were realized by the coming of Jesus and accuses the Jews of deicide, using traditional arguments and stereotypes. The work was copied and translated many times during the 11th-18th centuries, in the geographic area ranging from the eastern Mediterranean to Italy in the west, and went through some changes over the years. The version presented here is based mainly on the edition by Arthur McGiffert, "Dialogue between a Christian and a Jew, Entitled 'Antibol? Papikou kai Pil?nos loudia?n pros monachon tina'" (1899).

Includes section "Bullettino bibliografico".

I protagonisti di questo volume sono anzitutto i santi. Ma chi sono i santi? Come nostra abitudine, tenteremo di rispondere a questo interrogativo mettendoci in ascolto della Scrittura; in questo caso, di alcuni versetti tratti dal primo capitolo della Prima Lettera di Pietro. Al versetto sedicesimo, infatti, l'apostolo, citando il Levitico (11,44-45; 19,2; 20,7.26), esclama: «Sarete santi, perché io sono santo». «Pietro, apostolo di Gesù Cristo, ai fedeli che vivono come stranieri, dispersi» (1 Pt 1,1). Il cristiano, come il suo Dio, è santo in quanto diverso: in una condizione di straniamento, ovunque emarginato, sempre ai margini, perché è stato toccato dal suo Signore ed ora lo rincorre, ha seduto alla sua mensa ed ora è alla ricerca di quella casa. Il pellegrinaggio per lui non è una fase transitoria; è piuttosto la sua condizione definitiva: perché amare è la simultanea crescita di comunione e separazione, di unità e molteplicità, di ritorno ed esodo. Il cristiano è santo in quanto sia permanentemente per via; o, che è lo stesso, in quanto rimanga per sempre sulla soglia (Sal 84/83,11). Sulla soglia ovviamente non si può stare; è fatta piuttosto per essere oltrepassata: non una volta soltanto però, ma infinitamente, da una parte e dall'altra. L'esodo è fatto per il ritorno, certo; ma ogni arrivo, a sua volta, è fatto per la partenza. Circolarità di Iliade ed Odissea: non maledizione di Sisifo, però, che ad ogni passo riscivola a valle, ma benedizione degli amanti, per i quali ogni giorno è al tempo stesso primo ed ultimo giorno, incontro sempre nuovo e tanto antico; non condanna a morte, madre matrigna che uccide i suoi figli, bensì eternità dell'amore, fatta di giorni ognuno dei quali è momento unico, occasione propizia, kairós, anno di grazia (Lc 4,19-21), sabato del Signore: «affrettiamoci dunque a entrare in quel riposo» (Eb 4,11).

Il moderno ambientalismo è compatibile con la cristianità? S.E. Mons. Dominique Rey fornisce delle risposte a questa domanda cruciale all'interno delle sue riflessioni teologiche sulla relazione tra Dio, l'uomo e la natura. Lo scopo primario di Mons. Rey non è tanto quello di criticare l'idolatria dell'ecologia laica nei confronti della natura, quanto quello di mostrare ai cattolici e agli altri cristiani un modo di concepire l'ambiente che sia coerente con le Sacre Scritture, la tradizione e l'insegnamento del Magistero. Attingendo alle Scritture, ai pensieri dei Padri della Chiesa e ai recenti insegnamenti magisteriali sulle questioni ecologiche, Mons. Rey sottolinea che, quando perdiamo la corretta comprensione della relazione dell'uomo con Dio e del come questa relazione modelli la comprensione che l'uomo ha di sé, allora viene meno la nostra capacità di pensare coerentemente alle questioni ecologiche.

Composite and multiple-text manuscripts are traditionally studied for their individual texts, but recent trends in codicology have paved the way for a more comprehensive approach: Manuscripts are unique artefacts which reveal how they were produced and used as physical objects. This collective volume assembles contributions from nine different fields, thus allowing for cross-cultural comparison for the first time.

Papers presented to the International Conference on Patristic Studies. 2d- 1955-

L'omelia Sul Natale del Salvatore nostro Gesù Cristo, censita anche con il titolo Sul Natale di Cristo, è un testo molto conosciuto nell'antichità, tanto che se ne conserva una versione in armeno e altre in arabo, siriano, georgiano e paleoslavo. Fin dalle prime parole, il testo mette al centro il tema che l'attraversa per intero: il mistero che avvolge la nascita divino-umana di Gesù in relazione al cosa, al come e al perché. «Osservo un mistero strano e paradossale: le mie orecchie risuonano del canto dei pastori che con la zampogna non modulano una melodia solitaria ma intonano un inno celeste. Gli angeli cantano, gli arcangeli celebrano, i cherubini inneggiano, i serafini rendono gloria, tutti fanno festa vedendo Dio in terra e l'uomo nei cieli». Dio che si fa uomo e il parto della Vergine aprono conflitti nella mente umana, suscitano aporie, possono condurre allo scetticismo e al rifiuto. Un conflitto tra ragione e fede che richiede di «non indagare con discorsi» quella nascita, quanto piuttosto di venerarla in silenzio.

Prendendo spunto dal commento e dall'analisi di alcuni dei sermoni contenuti nel Vercelli Book (Vercelli, Biblioteca Capitolare, ms. CXVII; seconda metà del secolo X), il volume è una introduzione ad alcuni aspetti stilistici e contenutistici dell'omiletica anonima in lingua inglese antica. Prodotto di uno scriptorium insulare non di facile individuazione, il Vercelli Book costituisce un interessante esempio di miscellanea di testi in prosa e in versi di carattere religioso: all'interno di tale raccolta, un peso primario assume un nucleo di sermoni dal forte impianto escatologico, frutto del riutilizzo e della rilettura di materiali parimenti tratti dalla tradizione latina cristiana, da quella iberico-insulare così come da quella pre-cristiana. Testi che per strutture compositive appaiono in continuità rispetto alla tradizione latina dell'omiletica composita,

i sermoni escatologici vercellesi risentono in maniera chiara dell'influsso latino e irlandese, così come della forte componente ritmica tanto pregnante in ambito iberno-insulare. Proprio tale propensione verso un incedere ritmato, presente in buona parte della letteratura religiosa anonima inglese antica, appare prodromo di quella prosa allitterante che costituisce elemento portante dell'omiletica dei due grandi predicatori del tardo periodo Anglosassone: Ælfric e Wulfstan. I sermoni vercellesi risultano in questo senso utile elemento di analisi dell'evoluzione del genere omiletico in ambito insulare nei secoli X e XI, così come importante strumento di lettura della funzione pratica del codice che li contiene. E, insieme a esso, dell'ambito culturale che li ha prodotti.

The discussion about the beginnings of *Transitus-Mariae* literature (apocryphal texts about the life and death of the Mother of Jesus) is marked by two hypotheses. The first is marked by the history of dogma and sees this literature in the context of the development of dogmatic doctrine, while the second, alternative, approach sees the origins of this literature in the area of heterodoxy. A fragment of an obviously very ancient Coptic text raises the question of whether the hypothesis from the history of dogma dates the genesis of this literature too late, while at the same time questioning the hypothesis placing the origins of the literature in the area of heterodoxy.

Despite the relevance of Eustathios to both Classical and Byzantine studies, no monograph and no collective volume in English has yet been devoted to his figure. This book attempts to fill in this gap by addressing the various facets of his output - above all his commentaries on Homer, Dionysius the Periegete, Pindar, and the Iambic Canon on the Pentecost; but also his historiographical work, his speeches and his theological production receive due attention. The book also tackles several aspects of Eustathios' style (proverbs, allusions, etc.), and the meaning of his work in the context of his historical moment. Addressed at specialists but also at graduate students with an interest in the reception of Classical antiquity and in Byzantine civilisation, the volume gathers papers by leading scholars from various countries, and it opens up new paths of research in several areas of philology and history, above all by interweaving and juxtaposing Eustathios' dimension as an Homerist and an immensely learned classical scholar with his capacities as an orator, a highly praised teacher, a rhetorically refined writer of Greek prose, an historian of his own turbulent times, and an archbishop who had to fulfil his everyday duties.

[Copyright: 291938202a0ccabfe264ef244120f7d2](#)